

Care delegate, cari delegati, amici, gentili e graditi ospiti,

a nome mio e della Segreteria, vi diamo il benvenuto al 2° Congresso della FAI CISL di Roma capitale e Rieti. Come ben sapete il Congresso, per la nostra organizzazione, è il momento più importante della vita associativa e democratica di un sindacato come il nostro, che fonda solo sulla libera adesione dei suoi iscritti la propria legittimità a rappresentare e tutelare in tutte le sedi il lavoro e i lavoratori. Benché siamo un sindacato concreto, prossimo ai problemi quotidianamente sperimentati dai nostri iscritti, non abbiamo abdicato al sogno ideale di una società migliore sempre più aderente ai principi fondanti della nostra Carta costituzionale. Pertanto, la nostra azione dovrà essere indirizzata a rimuovere *“gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini ne impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese”*.

LE FASI PRECONGRESSUALI

In queste ultime settimane, in questi ultimi giorni, di quello che si definisce come il percorso pregressuale, ci siamo incontrati, abbiamo discusso, abbiamo fatto proposte, abbiamo ricevuto critiche, ma anche complimenti.

Tutto questo è avvenuto nelle assemblee aziendali ed in quelle previste nelle varie zone del territorio, per rendere partecipi tutti gli iscritti degli argomenti nazionali e territoriali che la nostra Federazione ha portato avanti finora e che vuole e deve affrontare nell'Imminente futuro. I passi pregressuali sono stati, quindi, un percorso importante, fondato su fatti e proposte concrete, così come è nel Dna della Cisl fin dai suoi valori fondativi, che trovano ancora oggi ragion d’essere per ricostruire una dimensione etica e

valoriale nel lavoro e nel sociale. Infatti, nonostante siano passati più di 60 anni dalla nascita della Cisl, i suoi valori si confermano sempre più attuali: centralità della persona-lavoratore, natura associativa del sindacato, libera aggregazione di persone, autonomia dalla politica, partecipazione responsabile del lavoro alla vita di imprese e Istituzioni, primato delle Società naturali intermedie (famiglie, associazioni, sindacati, comunità locali) rispetto alle "esigenze" dello Stato e dell'Economia. Come Fai crediamo nella partecipazione, il "prendere parte", l'attivarsi volontario e personale in qualcosa che va oltre il singolo, comprendendolo e trascendendolo al contempo. Crediamo nella partecipazione come assunzione di responsabilità nella cura di ciò che è comune, che appartiene a tutti e riguarda tutti. Promuoviamo allora la partecipazione civile dei cittadini come strada maestra per rianimare e riqualificare il sociale e la politica e spezzare quel *"circolo vizioso tra impoverimento e esodo dalla democrazia"* che la crisi ci sta mostrando. Vogliamo la partecipazione dei lavoratori alla vita dell'impresa, da costruire a partire dallo sviluppo della contrattazione fino a realizzare legislazioni di sostegno, in quanto garanzia di un crescente protagonismo dei lavoratori e di forme reali di democrazia economica e redistribuzione della ricchezza. Cerchiamo ogni giorno strade nuove per offrire ai nostri delegati e iscritti spazi maggiori di partecipazione nella vita associativa della Cisl. Ci impegniamo per la partecipazione del sindacato e degli altri attori sociali al ridisegno dell'attuale sistema di welfare, che non va smantellato ma ripensato attraverso il coinvolgimento e la costruzione di un nuovo consenso sociale diffuso.

Siamo un sindacato che non disconosce la tradizione benché sintonizzata al cambiamento. E' pur vero che di fronte ai cambiamenti la prima reazione è quella di opporre una strenua resistenza, di aggrapparci con tutte le nostre forze alla posizione acquisita, per paura di perdere ciò che abbiamo. Credo che ciò sia umano. Erasmo da Rotterdam ci suggeriva che *"l'uomo non ama il cambiamento, perché cambiare significa guardare in fondo alla propria anima con sincerità mettendo in contesa se stessi e la propria vita. Bisogna essere coraggiosi per farlo, avere grandi ideali. La maggior parte degli uomini preferisce*

crogiolarsi nella mediocrità e fare del tempo e del luogo lo stagno della propria esistenza".

Accanto ad Erasmo mi piace ricordare Darwin: *" Chi sopravvive al cambiamento non è l'uomo (che qui potremmo tradurre in organizzazione) più forte o quello più intelligente, ma colui che si sa adattare senza subire il cambiamento, bensì assecondandolo e vivendolo e cercando di essere attore propositivo e attivo dello stesso".* Come Fai, invece, da sempre accettiamo la sfida del cambiamento poiché siamo consapevoli che l'evitare i conflitti che i mutamenti provocano dentro e fuori l'organizzazione significa non progredire e non progredire non significa stare fermi, ma indietreggiare. Occorre, invece, vincere questa debolezza e confrontarsi, lanciarsi in avanti. E questo si può fare coltivando uno spirito "sincero" imparando ad accogliere la vita con tutto quello che può portare. Soltanto dopo tante battaglie, grandi e piccole che siano, si potrà riconoscere il valore dell'esperienza fatta.

Non dimentichiamo mai di poter essere soggetto di riferimento, per tutta la realtà del lavoro e in particolare per le giovani generazioni, nel ciclo delle trasformazioni socio-economiche in atto. Ci aspetta un lavoro non facile, anche se stimolante, intorno a temi essenziali e improcrastinabili: modello contrattuale decentrato, partecipazione, bilateralità, welfare integrativo attraverso il rilancio del mutualismo, ruolo attivo e presidio sindacale nel mercato del lavoro e nella formazione, azione di rappresentanza territoriale e di contrattazione sociale, con strutture regionali categoriali più snelle, maggiori risorse al territorio, rilancio della confederalità, ridefinizione del rapporto tra livello decentrato e livello nazionale.

Ci aspetta un periodo nel quale la priorità è *"rivestirsi di territorio"*, conoscere le sue potenzialità umane ed economiche, riesaminare le esperienze finora condotte rielaborando quelle che hanno generato modelli organizzativi in grado di garantire maggiore confederalità, sinergie di risorse umane ed economiche, maggiore trasparenza e risultati in termini di rappresentanza. Solamente facendo nostra una dimensione (passatemi il

termine) *'locai'* del nostro essere sindacato, in un territorio che cambia, possiamo davvero renderci protagonisti dell'avvenire.

Voi delegati siete stati eletti dai vostri colleghi di lavoro, iscritti alla FAI, quali loro rappresentanti in questo Congresso, e avrete il compito di eleggere il nuovo Consiglio Generale, massimo organismo decisionale della FAI di Roma capitale e Rieti che dovrà governare l'organizzazione per il prossimo quadriennio. Il nostro Congresso si colloca, come ormai da anni, in un periodo particolarmente difficile e complesso segnato dai postumi della crisi e da una ripresa che arranca. Si tratta di un momento nel quale servono scelte coraggiose per tentare di ridisegnare il futuro, attraverso la creazione di solide basi per un nuovo modello sociale, contrattuale ed economico che deve vedere protagoniste le forze del lavoro. Forse, mai come in questo tempo, dobbiamo veramente, e non solo a parole, riscoprire il nostro modo originale di fare sindacato, attenti alle dinamiche economiche e sociali, impegnati alla costruzione del bene comune e alla crescita produttiva, sempre più nella concezione e nella pratica della libertà sindacale esercitata nelle politiche inerenti i modelli di sviluppo, nella contrattazione, nell'assistenza e previdenza dei lavoratori e delle loro famiglie, nei necessari rapporti con i pubblici poteri e con l'opinione pubblica, senza inseguire le vie incerte delle contiguità politiche e del sostegno legislativo.

La relazione congressuale riferisce dell'attività sindacale nel contesto politico ed organizzativo dello scorso quadriennio "stravolto" sia sul piano economico, sia su quello politico. Tornando indietro ad otto anni fa, proprio in occasione del Congresso, di fronte alla ormai scoppiata crisi finanziaria, della quale immaginavamo già gli effetti sia sull'economia reale e sia, soprattutto, sulle lavoratrici, sui lavoratori e sulle loro famiglie, speravamo almeno che fosse l'inizio per alcune scelte, che sapevamo non essere facili, ma che auspicavamo diventassero necessarie. Si avvertiva il bisogno di contrastare l'immediata crisi nonché di provare a tentare di ricostruire in modo più strutturale alcune certezze e soprattutto la fiducia dei cittadini e dei lavoratori, in costante e purtroppo

crescente difficoltà. Come non porre l'attenzione sul calo inesorabile del potere d'acquisto dei salari dei lavoratori dipendenti, inversamente proporzionale ai prezzi, alle tariffe e a tutte le altre voci di spesa delle famiglie italiane. Oggi, (anche se non esplicito) siamo in piena campagna elettorale, e da quel che vediamo e sentiamo, il pensiero corre ai buoni e vecchi proverbi, uno in particolare: *“armiamoci di santa pazienza e andiamo avanti”*. *In un contesto di rapidi cambiamenti, il comprare tempo senza guardare in faccia ai problemi può essere causa di forte penalizzazione. Lo constatiamo sul fronte della produttività che non accenna a decollare”*.

Il tutto in un momento ove vi sono grandi cambiamenti in atto, una crisi internazionale che, è stato detto, è la più grave dal 1929, che investe tutto il mondo dalle cosiddette economie-guida rappresentate da Usa, Cina e Giappone, fino ai seri problemi che ci sono anche in Europa, dove le nazioni più forti, come la Germania, rallentano per la generale depressione dei consumi e degli scambi internazionali e l'inaffidabilità dei mercati finanziari.

L'Italia è al centro di tale tempesta con tutte le sue debolezze: dell'ingovernabile debito pubblico, alle infrastrutture fatiscenti o tecnologicamente datate, agli squilibri territoriali e sociali, alla disoccupazione giovanile. Il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni risale a dicembre 2016 superando quota 40%. È quanto rileva l'Istat spiegando che la quota di disoccupati sul totale degli attivi in quella fascia di età (occupati e disoccupati) a dicembre è al 40,1%, in aumento di 0,2 punti percentuali sul mese precedente, al livello più alto da giugno 2015. A dicembre il tasso di disoccupazione era al 12%, stabile su novembre - dato rivisto al rialzo da 11,9% a 12% - e in su di 0,4 punti su dicembre 2015. Per l'Istat è il livello più alto da giugno 2015 (12,2%).

Tuttavia l'export da solo non basta se i consumi di famiglie, lavoratori e pensionati continuano a scendere: stipendi fra i più bassi dei Paesi industrializzati, prezzi e tariffe in continua crescita, altissima pressione fiscale nonostante le ventennali promesse di tutte le

forze politiche ad ogni tornata elettorale. Siamo convinti che non si esce da tutto questo con il decisionismo calato dall'alto, ma con la partecipazione alla regolazione economica e sociale dei problemi, anche delle cosiddette società di mezzo come il sindacato. La Cisl, la Fai, possono contribuire nella costruzione di una partecipata politica salariale per lo sviluppo, economico, sociale e civile! Bisogna riaffermare le politiche dei prezzi, dei servizi alla persona e in generale della qualità della vita, per cercare di ridare alle persone e alle famiglie, realistiche prospettive di sicurezza e benessere, anche attraverso (ma noi diremmo soprattutto) una serie politiche del lavoro e per il lavoro senza perderci su slogan fatiscenti.

E' la storia della Cisl di questi ultimi anni: l'idea di una nuova contrattazione per moderne relazioni sindacali tra le parti e per una gestione bilaterale del mercato del lavoro e di welfare contrattuale, per politiche di sviluppo che diventino sempre più partecipate, moderne ed efficienti.

Per affrontare tutto ciò si parte dalla difesa della natura associativa della rappresentanza sindacale. E' un tema su cui occorrerà vigilare particolarmente nei prossimi anni, viste le permanenti divergenze di contenuto con la Cgil e le ricorrenti titubanze di Confindustria. Servirà vigilare anche per evitare la tentazione ricorrente di credere che la soluzione dei nostri problemi possa essere delegata alla politica, o ad un decreto legge, quando invece, per la Cisl e per la Fai, le nuove relazioni sindacali, da costruire per accompagnare il Paese oltre la crisi, devono partire da forme di condivisione e di responsabilità nei luoghi di lavoro che sono possibili solo dentro esperienze associative autentiche, le sole che rendono i lavoratori protagonisti responsabili e non solo utilizzatori finali di generiche tutele che cadono loro addosso dall'alto e che, di solito, sono anche poco efficaci. Occorre, ora, utilizzare tutti gli strumenti e sperimentare ovunque possibile, prendendo ogni strada per decentrare innovando, cioè per trasferire sul secondo livello di contrattazione buone pratiche di partecipazione, bilateralità, welfare e gestione del mercato del lavoro: in singole aziende, territori, gruppi, filiere e settori specifici.

L'AGROALIMENTARE

Nell'industria alimentare l'ultimo rinnovo del CCNL ne ha di fatto, ridisegnato il ruolo dando più spazio ad articolazioni e contenuti per il secondo livello. Molto resta da fare, perché crescano esperienze di migliore efficienza e produttività guardando al lavoratore come soggetto partecipe delle funzioni d'impresa. Oggi, la presa di posizione forte e determinata di alcune Associazioni di settore ci metterà in condizione di negoziare finalmente contratti più plausibili, perché più partecipativi nella comune assunzione della sfida per la produttività e per la competitività.

Se questo sarà il quadro di riferimento, allora le politiche agroalimentari ambientali, già punti di forza dell'economia nazionale, dovranno cogliere le ulteriori opportunità di miglioramento, anche se, e lo dimostrano tutti gli indicatori, nonostante la difficile congiuntura e le numerose crisi e ristrutturazioni aziendali, emerge la buona tenuta complessiva del sistema agroalimentare italiano, non certo isola felice, ma molto distante dalla crisi profonda di altri comparti, specie per la forza del suo export e per le caratteristiche di qualità, pluralità, radicamento locale delle sue tante produzioni d'eccellenza.

Un settore, quello agroalimentare, al centro dell'agenda politica europea e internazionale, in particolare sulle questioni agricole, dell'alimentazione e dell'ambiente che, tuttavia, non trovano riscontro nell'attenzione mediatica nel nostro Paese e nel dibattito politico nazionale su temi così rilevanti con il loro contributo al Pii, ma anzi, trovano rilevanza mediatica solo ed esclusivamente quando si verificano le catastrofi naturali, dovute proprio ad una scarsa attenzione e alla mancanza di politiche di sviluppo e manutenzione del territorio.

Le opportunità da cogliere sono molte: la tipicità, la tracciabilità, l'identità culturale dei prodotti, possono essere utili nella conquista di mercati agroalimentari sempre più ostici; vanno fatti crescere i vari settori e filiere, occorre che tutte le parti si rendano conto che,

insieme con un peso politico maggiore attraverso la concertazione e la bilateralità, potremo orientare anche le politiche per i comparti dell'agroalimentare, le produzioni primarie alla competitività, alla qualità, difendendo al tempo stesso il lavoro e combattendo insieme tutte le forme di sfruttamento il lavoro nero e il sistematico sottosalario.

Il cancro del caporalato agricolo continua ad essere una piaga mortale nel nostro Paese tanto al Sud quanto al Nord, tanto per i lavoratori migranti, quanto per quelli italiani. Fortunatamente nella nostra provincia, almeno fino ad ora, non abbiamo ancora riscontrato casi eclatanti denunciati su questo versante. Questa piaga si affronta mediante un'azione congiunta che preveda, da un lato, pene aspre e allargate a chi utilizza gli aguzzini; e, dall'altro, una controffensiva partecipata, che poggi anche sull'azione delle parti sociali e punti all'innalzamento della qualità del lavoro rurale. Passo di straordinaria importanza è stato fatto con la conquista della legge contro il caporalato approvata a ottobre, che finalmente mette in linea il Paese con le più avanzate discipline europee. Traguardo reso possibile da una grande mobilitazione sindacale sfociata nella storica manifestazione nazionale di Bari del 25 giugno 2016. Grazie a questa iniziativa è stata possibile l'apertura di una fase concertata sia in Parlamento che nelle sedi governative. La legge recepisce le richieste della Fai inasprendo le norme penali e includendo alcune delle più importanti tutele contrattuali tra gli indici di sfruttamento. Di grande importanza, poi, la previsione della confisca dei beni prodotti dalla intermediazione illecita, nonché l'obbligo di arresto in flagranza di reato e l'introduzione del principio di correttezza fra l'aguzzino e l'imprenditore che ne usufruisce. Conquiste che tutelano il lavoro dignitoso, ma che difendono anche le aziende in regola, indebolite dalla concorrenza sleale delle realtà che sfruttano i braccianti. Per ogni singolo buono lavoro che viene strappato da un'impresa agricola, c'è una persona che perde tutele: questo noi non possiamo né potremo mai accettarlo. Il voucher deve uscire fuori dalle aziende agricole. Il buon lavoro deve essere ricondotto alle sue funzioni originarie e impiegato esclusivamente per lavori di natura

occasionale o familiare. Non è ammissibile che, in presenza di un modello contrattuale flessibile come l'agricolo, si continui su una strada che toglie stabilità, certezze e diritti. Inoltre, come Fai di Roma capitale e Rieti riteniamo strategiche anche le politiche per l'ambiente (e non ambientaliste) che, attraverso nuovi modelli gestionali (programmatici, pianificati e manutentivi), creino le migliori condizioni per conservare l'ambiente e le sue popolazioni, superando la vecchia mentalità che vede la cura e la manutenzione integrata delle acque e dei boschi solo come assistenza o emergenza.

L'AGRICOLTURA

Il nostro maggior impegno come Federazione resta senza dubbio la contrattazione territoriale, cosiddetta di secondo livello, dove la centralità della nostra azione è ricercata in modo particolare nelle relazioni bilaterali tra le parti. L'agricoltura della nostra provincia, sulla scia di ciò che è avvenuto nel resto del Paese e più in generale in tutta Europa, ha subito negli ultimi anni una profonda trasformazione e oggi si configura come un'attività complessa e multifunzionale . Le aziende agricole si stanno strutturando per essere in linea con le esigenze del mercato. In Italia, nel primo semestre del 2016, sono aumentati del 21% gli acquisti di prodotti biologici per un valore al consumo stimato in circa 2,5 miliardi di euro su base annuale. Secondo una recente elaborazione di Coldiretti la crescita dei consumi bio dura ininterrotta da oltre un decennio con ben 13 milioni di italiani che portano in tavola cibo bio almeno una volta a settimana.

L'INDUSTRIA

L'importanza dell'agroalimentare italiano, prima filiera del Made in Italy nel mondo, è questione assodata e indiscussa. Le filiere della trasformazione, nelle declinazioni contrattuali di industria e cooperazione, occupano quasi 500 mila addetti, producendo ogni

anno oltre 130 miliardi di euro di fatturato. Un motore vivo, possente, interconnesso con le filiere agricole, con le quali interagisce quotidianamente, dando forza e struttura a un settore ben integrato, dalla innata vocazione all'export. Vanno valorizzati e rilanciati gli spazi offerti dai Cae (Comitati Aziendali Europei), che rappresentano la punta sindacale avanzata nel rapporto con le imprese multinazionali, dentro e fuori i confini europei. Occorre sviluppare relazioni con le nostre controparti a livello provinciale per ricercare nuove forme di partecipazione, di contrattazione e di bilateralità territoriale, nonché di welfare sociale e di consumo. Occorre lavorare con gli strumenti della contrattazione decentrata per realizzare strumenti di tutela bilaterale nella direzione di una maggiore flessibilità in uscita e verso e la promozione dell'ingresso stabile delle risorse giovanili dando gambe solide a contratti integrativi che generino migliore bilateralità, maggiore innovazione, competitività, investimenti e compartecipazione alla vita d'impresa e vanno realizzate nuove forme di tutela sanitaria coerenti con il nuovo CCNL.

L'industria alimentare, a Roma , negli ultimi anni non ha avuto vita facile. Imprese chiuse o ridimensionate hanno fatto scendere il numero di aziende che producono alimenti e bevande . Come è noto, in provincia di Roma ci sono molte realtà industriali del settore alimentare. Tra le più importanti realtà multinazionali sul territorio abbiamo : Fiorucci (500 dipendenti),Unilever,Bat,Granarolo,Logista Italia, Parmalat gruppo italiano che ormai si avvia ad essere al 100% proprietà della multinazionale francese Lactalis , ed altre realtà di piccola e media importanza.

GLI ISCRITTI E LE RISORSE

La FAI, come tutte le libere associazioni, per crescere ha bisogno di risorse umane, ma anche economiche. Risorse che riusciamo ad ottenere e trovare grazie agli iscritti, ai quali in futuro dovremo (dove possibile) dare segnali dove l'associato possa vantare dei benefici dalla sua condizione e non il contrario. In questi ultimi anni il lavoro è notevolmente

aumentato così come, nonostante tutto, sono aumentati gli iscritti del settore agricolo, nonché gli iscritti del settore alimentare anche a fronte di aziende che hanno chiuso o ridotto il personale. Ma tutto ciò non ci può accontentare. Vi sono ancora spazi produttivi dove non siamo presenti, sia nel mondo agricolo, sia in quello alimentare. Penso al mondo della panificazione e delle piccole realtà artigiane nelle quali dovremmo agire con attenzione per la tutela dei lavoratori e delle lavoratrici.

In questo caso dovremmo trovare, insieme alla nostra CISL di Roma capitale e Rieti , in particolare, agli amici che si occupano del settore artigiano, un'unità d'intenti e di risorse per poter affrontare anche queste possibilità di proselitismo, oggi non ancora del tutto colte. Pur rappresentando un buon numero di iscritti, e, soprattutto, comprendendo le difficoltà odierne per rendere partecipi le persone al sindacato, è indispensabile che ci impegniamo di più, a cominciare proprio dalla Segreteria attraverso il proselitismo.

Se nel settore agricolo e nelle piccole aziende il proselitismo è maggiormente gestito dagli operatori a tempo pieno, nelle industrie alimentari è soprattutto gestito dalle RSU ed i risultati, volenti o nolenti, sono direttamente collegati prima di tutto al loro Dna cislino, alla loro serietà, alla loro credibilità, alla loro preparazione e al loro costante aggiornamento, ossia tutto quello che ogni giorno mettono a disposizione dei propri colleghi di lavoro ed in questo i risultati si vedono.

Non sempre riusciamo a coinvolgere i lavoratori su temi politici e sindacali, così pure non sempre il nostro lavoro viene apprezzato, ma è innegabile che se garantiremo loro la nostra presenza ed il nostro costante impegno. In sostanza: continueremo a crescere.

CONCLUSIONI

La Segreteria uscente, in questa relazione, ha voluto toccare alcuni punti sulle principali questioni che abbiamo affrontato, nelle quali ci troviamo e che dovremo far fronte nell'immediato futuro. Non abbiamo la pretesa o la presunzione di aver fatto una relazione

esaustiva in ogni suo punto. Sicuramente abbiamo tralasciato alcuni argomenti importanti. Certamente verranno ripresi da Voi delegati nel dibattito che, ci auguriamo, sia partecipato e, come sempre, costruttivo.

La Fai di Roma capitale e Rieti, anche per il prossimo quadriennio, dovrà continuare su questa strada, migliorandosi certo, e continuando a comunicare e a lavorare con i propri iscritti e delegati, con la consapevolezza che i nostri valori ci porteranno a continuare a fare le migliori scelte.

Carissimi, oggi andremo ad eleggere il nuovo Consiglio Generale della Fai Roma capitale e Rieti per il prossimo quadriennio. Essere componenti del Consiglio Generale non è un premio, ma una responsabilità che ci deve coinvolgere in prima persona, sia nell'organizzazione, sia nella gestione della nostra Federazione. Cari congressisti, prima di concludere, corre il doveroso ma sentito obbligo, e lo diciamo davvero con il cuore, di ringraziare tutti i componenti del Consiglio Generale uscente per la preziosa collaborazione, comprensione, stima, pazienza ma, soprattutto, amicizia, dimostrate a tutta la Segreteria e agli operatori in questi anni.

Vorremmo, inoltre, dedicare dei ringraziamenti particolari: il primo è al Segretario Nazionale, Luigi Sbarra, il quale in questi anni non facili e momenti difficili importanti, ha saputo riportare e ridare a tutta la Fai energia, forza e prospettiva per il futuro superando la fase commissariale, ricostituendo una nuova Segreteria nazionale, capace ed attenta ai territori e a tutti i comparti di competenza alla nostra Federazione.

L'altro ringraziamento è alla nostra Segreteria CISL, alla nostra unione di Roma capitale e Rieti: nonostante momenti difficili, complessi e faticosi, che come persone ma anche come FAI di Roma capitale e Rieti abbiamo dovuto affrontare, non ci ha mai fatto mancare il proprio appoggio, sia in termini politico sindacali, sia in termini organizzativi e alcune volte anche morali. Un grazie davvero a tutti.

Un augurio per le scelte nuove fatte da parte mia e di tutta la Fai. Inoltre, un ringraziamento sentito va a tutti Voi per la pazienza, la dedizione l'impegno e altro ancora che tutti i giorni dimostrate di avere e portare come elemento di ricchezza nella nostra Fai.

Vorrei chiudere con le parole di Giulio Pastore: "*... ma guai se pensassimo ad un dirigente sindacale esclusivamente qualificato sul piano delle conoscenze delle realtà economiche e sociali, ma privo di alcune fondamentali caratteristiche umane. Ci si rende involontariamente estranei al movimento se non si fanno proprie le sofferenze della classe lavoratrice ... Soltanto vivendo la stretta comunità di spirito con i lavoratori si suscitano garanzie valide che consentono al dirigente responsabile di non valicare i confini legittimi della sua funzione di guida responsabile. È a questo stadio che l'impegno del dirigente sindacale diviene missione con il conseguente ripudio della degradazione a mestiere*". Grazie per l'attenzione.

W LA FAI W LA CISL